



PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

**A**lessandro Gori, il più irriverente, blasfemo, empio, scatologico, profanatorio, dei nostri scrittori, è un iper-moralista. Anche perciò assurdo a modello di una intera generazione di stand-up. Ed è un iper-moralista, un intransigente luterano, perché non sopporta l'ipocrisia, quella di cui è pure impastata la vita sociale, le nostre relazioni, e che è stata definita l'omaggio del vizio alla virtù. Gori non vuole fare omaggi. Odia la recita della gentilezza, la doppiezza tipicamente italiana. A volte il suo disgusto del mondo deflagra in una invettiva da predicatore: quando anche ci togliessero la corrente ci metteremo per caso a passeggiare o a leggere un libro? No, "si twitta"!

Per inoltrarsi in *Vendo tiroide causa doppio regalo* (nottetempo) – raccolta di micronarrazioni, apologhi beffardi, calembour, dialoghi imbevuti di surrealità, ucronie – occorre tenere presente questa attitudine. È evidente che Gori corre dei rischi. Il proposito di cavalcare i linguaggi splatter oggi in voga (ad esempio il racconto sul prolasso rettale che si immerge nella voragine della sedia, un «peperone pendulo e oscillante» che esplose tipo *Alien*) può sollecitare gli umori più incarognati.

D'altra parte è il modo personalissimo di fare satira da parte di Gori: sempre inafferrabile, spiazzante, non manipolabile da nessun schieramento politico. In un certo senso gioca sempre a un al-



Alessandro Gori  
**Vendo tiroide  
causa doppio  
regalo**  
nottetempo  
pagg. 252  
euro 18  
**Voto 7/10**

## SATIRA

# Canzoniere italiano splatter

Alessandro Gori compone una serie di irriverenti e scorrette micronarrazioni su miti e retorica del nostro Paese

di Filippo La Porta

tro gioco, come il pur diversissimo Valerio Lundini. Se proprio vogliamo trovarli delle ascendenze viene in mente il cinema stupendamente abietto di Cipri & Maresco, o la spericolata rivista *Il Male* degli anni Settanta. Nel libro di Gori, Moro che nella "prigione del popolo" si impegna nel *Gioco delle coppie* sembra venire da lì (dove – attenzione – il bersaglio polemico non è la figura del

lo statista ma il Circo Barnum mediatico e irrispettoso che gli fu creato intorno).

Come un autore scapigliato ottocentesco Gori è ossessionato dalla morte, dai funerali, dai teschi, e poi dalla malattia, dal corpo in disfacimento, insomma da quel lato oscuro della vita di fronte a cui la nostra cultura laico-razionalistica ci lascia un po' indifesi. Le poesie sulla madre, pazien-

te terminale, nella sezione conclusiva del "Canzoniere", sono strazianti e a tratti insostenibili: il primario di oncologia le concede di partecipare alle terapie sperimentali, escludendo tutti gli altri malati, «perché ha detto / che in lei / vede la rabbia» (l'intera sezione è altamente sconsigliabile per il lettori più delicati).

Il punto è che l'autore ci si presenta anche come inguaribile sentimentale, quasi ricattato dalla propria fragile sentimentalità: si leggano i capitoli struggenti dedicati ai fumetti Bonelli di un tempo o alla brioche con albicocca, la sua madeleine (morderla era come «sentire il tempo distendersi su un prato infinito»).

In un altro capitolo – sul vomito di oggetti solidi come i cartoni del latte messi lì da Belzebù – potrebbe svelarsi la segreta vocazione "teologica" del libro, quasi un tentativo di esorcizzazione del maligno.

Il ritratto del compagno di scuola prediletto, Gianluca Cicinelli, è degno del libro *Cuore*, e indica un'altra possibile suggestione. Quel compagno laconico – «una sorta di magnete radioattivo», «dentro l'aula, se ti avvicinavi, l'azotemia ti si alzava!» –, detestato dai docenti e dagli alunni, «contro tutti e tutto», sembra il diretto discendente di Bartleby lo scrivano: «Preferirei di no». Il suo elogio del femminile, mascherato da un velo di misoginia, è infine la vera utopia del libro: le donne, «cieli in tempesta...esse debbono solo esistere e basta. Esisti, bimba, la burocrazia del vivere me la sbrigo io». Già, loro aderiscono naturalmente all'esistenza, senza sentirsi in obbligo di riempirla, di «burocratizzarla».

Torniamo ai rischi di Gori, che lui – interessato a ritrarre «la vita quando si spezza» – ha tutta l'intenzione di correre. E in ciò è meritevole. Ma a volte accade che le migliori intenzioni libertarie si rovescino in ossequio al mainstream conformista.

Varie pagine del libro smontano impietosamente i luoghi comuni della comunicazione attuale. Tuttavia non dimentichiamo che l'aggressione alla retorica buonista può screditare la bontà stessa, la trasgressione più scandalosa diventa ben accolta in un mondo dove non c'è nulla di più dissacrante di uno spot pubblicitario, e la terapia omeopatica di combattere il male con il male può rivelarsi identificazione con l'aggressore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**C'È ANCHE  
SPAZIO PER LA  
NOSTALGIA,  
SILEGGANO  
I CAPITOLI  
DEDICATI  
AI FUMETTI  
BONELLI DI UN  
TEMPO O ALLA  
BRIOCHE  
CON  
ALBICOCCA**